

avendo potuto godere dell'ingiusto privilegio di non dover rispondere alla magistratura del proprio operato, oggi gode di una promozione profondamente irrispettosa delle vittime della tragedia del Cermis.

(4-07463)

SANTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'isola spagnola di Formentera ormai da anni è diventata meta di numerosi italiani che nel mese di agosto costituiscono la quasi totalità della popolazione turistica;

anche durante gli ultimi mesi estivi, come per lo scorso anno, sono state segnalate, a danno dei nostri connazionali, da parte di membri della locale polizia, ripetute azioni di intimidazione con perquisizioni personali e anche domiciliari senza avere autorizzazione di accesso alle abitazioni;

la Polizia locale dovrebbe garantire tranquillità e ordine anche ai turisti, invece di minacciare denunce e fermi di polizia ingiustificati, ma resi temibili dalla divisa indossata;

è stato informato del ripetersi di tali spiacevoli situazioni, anche il Console italiano a Barcellona — Dott.ssa Sgarbi — che ha garantito un suo tempestivo intervento —:

se non ritenga opportuno indirizzare, alle competenti Autorità spagnole, una richiesta di chiarimenti sugli spiacevoli episodi verificatisi, al fine di poter conoscere le motivazioni di tali apparenti anomali comportamenti della locale polizia avverso i nostri conterranei anche per evitare che in futuro, ripetendosi tale atteggiamento intimidatorio, vi possano essere attriti difficilmente gestibili.

(4-07477)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

BRUSCO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 56 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) prevede uno stanziamento di circa 30 milioni di euro per il triennio 2002-2004, finalizzato a contrastare il fenomeno inarrestabile dell'erosione delle coste ricadenti nell'ambito del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

la parte del predetto stanziamento relativa all'anno 2002 è stata già trasferita e destinata alla fascia litorale comprendente i comuni di Ascea, Casalvelino e Pioppi;

non è stata ancora assegnata la parte dello stanziamento relativa all'anno 2003;

l'assegnazione dello stanziamento relativo all'anno 2003 risulta fondamentale e pregiudiziale ai fini della realizzazione dei previsti progettati interventi a favore dei comuni sopra citati e per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori interessanti la fascia di litorale comprendente i comuni di Montecorice, Camerota e Centola-Palinuro devastati dall'erosione;

il mancato risanamento delle coste del Cilento ha procurato e procura gravissimi pregiudizi a un'area legata, quasi totalmente, al turismo balneare;

non sono chiari i motivi per i quali il Governo non ha ancora provveduto a trasferire agli enti competenti (Autorità di bacino sinistra Sele) la somma relativa all'anno 2003 —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di utilizzare, con l'urgenza che il caso richiede, le somme previste dalla legge n. 448 del 2001 per

l'anno 2003 per contrastare il fenomeno dell'erosione delle coste del Parco del Cilento e Vallo di Diano. (5-02381)

VIGNI, PIGLIONICA, BANDOLI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sito inquinato da amianto denominato Fibronit-Bari risulta inserito tra i 41 che il Piano nazionale delle bonifiche ha dichiarato siti di interesse nazionale;

ormai da circa un anno si sta tenendo a Roma, presso gli uffici della Direzione generale gestione rifiuti e bonifiche, la conferenza di servizi prevista dalla legge e finalizzata allo studio e all'individuazione di corrette e non pericolose modalità di bonifica del sito inquinato da amianto;

il sito Fibronit-Bari è inserito in una maglia urbana densamente popolata. I tre quartieri che confinano con lo stabilimento abbandonato contano 80 mila persone solo tra i residenti. Ma numerosissimi sono coloro che lavorano, vanno a scuola o sono ricoverati nei luoghi di cura che afferiscono alla zona a rischio;

attualmente, a fronte di accertati «gravi rischi per la salute pubblica», il sito Fibronit-Bari è sotto sequestro giudiziario. Il provvedimento è stato adottato e vige ormai dal mese di gennaio del 2002 anche per i gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute delle centinaia di migliaia di cittadini interessati;

sono attualmente in atto interventi di carattere provvisorio e parziale ad iniziativa del Commissario straordinario per l'emergenza socio-economico-ambientale della Regione Puglia. Altri ne sta progettando il Comune di Bari che comunque non completeranno l'opera di necessaria e indifferibile messa in sicurezza d'emergenza;

la società proprietaria dell'area, fallita a marzo di quest'anno, è di fatto nell'impossibilità di poter garantire atti

concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito;

la conferenza di servizi è stata recentemente riconvocata per discutere di un ordine del giorno che, oltre all'aggiornamento sull'andamento dei lavori a tutela della sicurezza dei cittadini, si preoccupa di sottoporre ai convenuti il progetto di un sottopasso carrabile proposto dalla società Ferrovie del Sud est;

il progetto di sottopasso si può realizzare solo se le tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area vengono rimosse e comunque attraverso attività di scavo che comportano una scelta ben precisa sul tipo di bonifica da adottare;

non è chiaro se il Ministro sia a conoscenza dello stato dei lavori della conferenza di servizi sul sito Fibronit-Bari, recentemente riconvocata e se risulti che ancora una volta, così come già paventato in passato, la direzione generale deputata a guidare i lavori della conferenza di servizi abbia messo in atto iniziative che si prefigurano come predeterminazione degli esiti finali della conferenza stessa;

andrebbe inoltre chiarito se sia nei poteri della direzione generale del ministero proporre agli enti e ai soggetti pubblici seduti in conferenza di servizi la discussione di un progetto di iniziativa privata che riguarda l'assetto dell'area solo dopo la sua bonifica e se non si possa ritenere che la proposizione di tale trasformazione urbanistica dell'area fortemente inquinata e sotto sequestro giudiziario non si prefiguri come elemento di forte turbativa della discussione in atto all'interno della conferenza di servizi;

appare opportuno valutare se sia possibile la proposizione in discussione di un progetto la cui realizzazione non può prescindere dallo scavo del sottosuolo quando invece ancora non sono state puntualizzate entità e dislocazione esatta dell'inquinamento all'interno dell'area Fibronit e se sia possibile che la discrezionalità — ove fosse ravvisata — dei direttori ge-

nerali nella gestione della conferenza di servizi Fibronit-Bari sia tale da poter premettere l'interesse particolare per l'esecuzione dell'opera viaria all'interesse generale verso la soluzione del problema contenendo i rischi per la salute —:

se, con riferimento a quanto esposto in premessa, possa ritenersi obiettivo del piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati non già l'individuazione di metodiche adeguate al superamento di vere e proprie emergenze ambientali, ma la pianificazione urbanistica del territorio, chiedendo se non si ritenga che l'avvio della discussione su un progetto di scavo e rimozione dei rifiuti contaminati da amianto non contrasti con quanto dichiarato dal sottosegretario Tortoli, in risposta a precedente interrogazione, in merito alla necessità di accelerare i lavori di rimozione ma solo di quanto sta nel soprasuolo dell'area inquinata Fibronit e se non ritenga che la direzione generale del ministero abbia posto in essere un atto di grave compromissione per l'autonomia e l'autorevolezza scientifica delle soluzioni di bonifica del sito Fibronit attualmente allo studio. (5-02382)

REALACCI e BANTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il golfo della Spezia è stato inserito già da tempo nei siti nazionali da bonificare di cui alla legge n. 426 del 1998;

l'Autorità portuale della Spezia, dopo aver chiesto una prima volta di poterlo fare con la procedura della messa in sicurezza d'emergenza, ha chiesto di poter dragare una parte dei fondali del golfo utilizzando le procedure di cui alla legge portuale n. 84 del 1994, prescindendo dalle normative di cui alla citata legge n. 426 ed al successivo decreto ministeriale n. 471;

la conferenza dei servizi appositamente istituita presso il ministero dell'Am-

biente ha dato via libera, con prescrizioni, ai dragaggi così come proposti dall'Autorità portuale;

l'efficacia degli atti di cui alla citata conferenza dei servizi e quindi l'intera procedura di dragaggio sono state sospese con ordinanza del Tar Liguria — su ricorso di gruppi di cittadini —, successivamente confermata dal Consiglio di Stato, e si attende ora la pronuncia di merito del medesimo Tar;

il direttore generale del ministero dell'Ambiente dottor Mascazzini — audito sul punto dalla commissione bicamerale d'inchiesta sui ciclo dei rifiuti il giorno 17 luglio 2003 — ha giudicato imprescindibile, prima di ulteriori decisioni ministeriali, attendere la pronuncia di merito dell'autorità giurisdizionale investita del ricorso;

l'Autorità portuale — in un articolo a pagamento pubblicato sul *Secolo XIX* nei giorni scorsi con il singolare titolo « Il Tar e il ministro Matteoli in *pole position* » — ha invece affermato che il ministero dell'Ambiente dovrebbe « pronunciarsi » (senza specificare esattamente in che modo e su che cosa) « prima del Tar »;

la questione appare di rilevanza nazionale in quanto, a giudizio dei sottoscritti, investe la questione non secondaria della sorte delle bonifiche previste dalla 426 di fatto non ancora iniziate quasi da nessuna parte nonostante le gravi situazioni di inquinamento dei siti indicati dalla legge —:

quale è esattamente la posizione del Ministero in ordine alla situazione che si è determinata dopo le ordinanze del Tar Liguria e del Consiglio di Stato relative ai dragaggi nel golfo della Spezia, e quale procedura si intende seguire al riguardo, anche per sbloccare, con finanziamenti adeguati, l'iter delle bonifiche dei siti nazionali indicati dalla legge, sollecitato anche, tra gli altri, dalla relazione della Corte dei conti sull'attuazione della legge n. 426. (5-02383)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ulivi secolari di Puglia e Calabria hanno da sempre contribuito a fare rappresentare i « giardini » di queste regioni;

quelli calabresi, in particolare, sono secolari ed unici al mondo tanto che, da più parti, viene sollecitata l'istituzione di un « Parco degli Ulivi »;

nello scorso mese di agosto 2003 anche su quotidiani nazionale è apparsa la preoccupante notizia sulla tratta di ulivi centenari talvolta millenari, estirpati da Puglia e Calabria e venduti nel nord ma anche nel Lazio;

attraverso i siti internet, infatti, si stanno mettendo in vendita ulivi secolari, patrimonio naturalistico e memoria storica di una civiltà che sta scomparendo —

se intendano adottare le opportune iniziative normative per tutelare e valorizzare il patrimonio di ulivi secolari di Puglia e Calabria;

se non ritengano in particolare di adottare idonee iniziative per istituire nella Piana di Gioia Tauro (R.C.) il « Parco degli Ulivi », poiché quelle piante di ulivi secolari rappresentano una specie unica al mondo e la relativa mancanza di salvaguardia finirebbe col creare gravi danni ambientali in quel contesto territoriale.

(4-07471)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, ASCIERTO, BIMBI, COLASIO, GHEDINI, MILANATO, RODIGHIERO, SAIA e ZORZATO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

le Officine Meccaniche Stanga di Padova, dopo 83 anni di straordinaria attività, rischiano la chiusura;

attualmente impiegano 280 dipendenti;

la chiusura, oltre ad avere dei costi umani elevatissimi per i dipendenti e per le loro famiglie, sarebbe una ferita per la stessa storia di Padova, visto lo straordinario ruolo sociale e democratico che hanno avuto i lavoratori delle OMS nel corso della Resistenza e nella storia sindacale del dopoguerra;

nell'ultima riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio di ministri, la proprietà si è dimostrata assolutamente indisponibile a qualsiasi piano industriale che preveda la salvaguardia dell'azienda padovana;

la stessa proprietà ha rifiutato un appalto di Trenitalia, che garantirebbe alle OMS almeno due anni di attività;

la storia delle Officine Meccaniche Stanga è stata segnata, negli ultimi decenni, non solo da una dura ristrutturazione (si è passati da 1.200 a 280 dipendenti, con la chiusura dello stabilimento di Cittadella), ma anche dalla sofferenza di decine di lavoratori che, a causa dell'esposizione all'amianto, sono morti o hanno visto seriamente compromessa la loro salute —

cosa il Governo intenda fare per salvaguardare un'azienda storica di Padova e centinaia di posti di lavoro;

se sia intenzione del Governo invitare la proprietà a non rinunciare alle commesse di Trenitalia, che darebbero una speranza ad un'azienda vitale e piena di competenze umane e tecnologiche;

se il Governo ritenga opportuno richiamare Finmeccanica — che deteneva il 49 per cento della proprietà del Gruppo Firema e che, di fronte alla crisi finan-